Anno VI — N. 119 | Udine, Martedì-Mercoledì 29 30 Maggio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Parigi, 25 maggio 1883.

I buoni cattolici sono giustamente spaventati della immoralità ognora crescente e dei delitti che si moltiplicano sotto il regime della R. F. Ei pare di approssimarsi al punto, in cui debbasi disperare della salute di questa nazione, che lo spirito moderno, il quale altro non suona che odio a Dio, non cessa d'umiliare di fronte alle altre nazioni.

Evidentemente però la Divina Provvidenza veglia sui nostri destini, e quando appunto tutto sembra aver fatto naufragio, la fede reagisce in un modo che è pacifico ma irresistibile. Il monumento che incomincia a torreggiare colà a Montmartre all'ombra del Cuore Divino solleva i nostri spiriti a speranze tanto maggiori, quanto gli attentati alle nostre coscienze e le persecuzioni ingigantiscono con maggior furore. Se per rialzare questa nostra amata patria, è mestieri di un portento, noi non siamo lontani dallo sperare che la misericordia infinita di Dio lo farà, e che le nostre preghiere, i nostri sacrifici, i nostri patimenti moveranno il Cuore Ss.mo di Gesù a farsi vindice della verità e della giustizia oltraggiate, ed il consolatore delle anime, che a null'altro aspirano, che a riparare ai mali incalcolabili, fatti dai ministri di Satana, settari, liberi pensatori. Rivolgendo il pensiero alla propaganda infernale, che pretenderebbe di distruggere perfino nei cuori il pensiero di Dio, e scristianizzare fin l'ultima capanna perduta o dimentica nel fondo delle valli e nel folto dei boschi, si sarebbe tirati a conchiudere che il monumento cadrà, che l'opera del voto nazionale rimarrà senza culto e senza abitatori, siccome le quattro mura d'un castellaccio, che rimonta ai secoli di mezzo; ma quando si veggono, e si calcolano i fatti, quando si pensa che nel solo mese di aprile si raccolsero 126 mila lire di limosine, che nel mese corrente queste saranno ben più copiose: quando si pensa alle schiere di sacerdoti, che vengono a celebrare nella cappella provvisoria, non soli ma accompagnati da fitti stuoli di devoti a maniera di pellegrinaggio, non si può fare a meno di esclamare: «Iddio ci guarda benigno, mentre giustamente permette il flagello.»

***

E poichè parlo della fede, dovrei accennare anche alla divozione mariana in queste chiese parigine, per soggiungere che in ciascuna i pietosi esercizii si tengono davanti a un popolo affollato, e la parola di Dio, che non può cadere tutta sull'arido terreno, si dispensa in larghissima vena. Ciò che un corrispondente sincero non può tacere, nè può dissimulare, egli si è che un qualche rimedio troverebbesi necessario sul conto dei canti liturgici, che vi si fanno, sia per ciò che si appartiene al modo di esecuzione, sia per ciò che risguarda gli stessi canti. Molti curati ne veggono la inconvenienza, la confessano, ma o non possono o non sanno tagliar certo; altri temono che tolto il solletico di certe ariette affascinanti, i devoti si trattengano dall'intervenire; altri non sanno come supplire. In ogni modo dopo il vostro congresso di Arezzo sulla musica sacra, ovunque è penetrata l'idea che nella chiesa ha da essere il canto armonioso, ma severo; e col tempo ritorneremo alle primiere tradizioni ed insegnamenti.

***

Solenni forse più dell'usato furono le feste anniversarie ch'ebbero luogo il 7 e l'8 di questo mese a Orléans, in memoria della liberazione di questa città dai nostri buoni *amici* gl'Inglesi fatta miracolosamente da Giovanna d'Arco. Una folla enorme accorsa non solo da tutti i punti dello spartimento orleanese, ma dagli spartimenti limitrofi, da Parigi e perfino dall'estero assisteva il lunedì sera alla particolare cerimonia della consegna della bandiera. E' la bandiera stessa della verginella che si conserva nel palazzo di città come un tesoro; e nell'incominciare delle feste il Sindaco con certe parole diventate rituali la consegna al prelato funzionante che questo anno era lo stesso Nunzio di Parigi. Oh se aveste potuto vedere questo spettacolo per verità commovente: forse noi francesi saremo troppo facili alle commozioni sì nel bene che nel male; ma voi italiani, quindi filosofi, riflessivi, calmi, calcolatori, voi stessi non avreste potuto rattenere le lagrime. Figuratevi un'antica basilica colle sue *guglie*, colle sue angolosità che si spinge nelle nuvole, e di fronte un'ampia spianata gremita di popolo: le campane suonano a distesa, lontano lontano bombano i cannoni, le musiche e le fanfare risuscitando quasi le antiche arie guerriere si uniscono ai canti liturgici, che s'innalzano al cielo dopo la consegna del vessillo; la processione volge alla chiesa tutta illuminata, ardente: ma il prelato prima di entrarvi benedice il popolo; i bambini rispondono festanti alla benedizione ed intanto il popolo commosso fino all'entusiasmo piega la fronte e s'inginocchia. Il vessillo bianco dai gigli d'oro ch'evoca tante memorie è collocato in un posto eminente della Chiesa, ch'è tutta messa ad orifiammi, scudi ed antiche armature apposte alle pareti.

Nel martedì alle ore 11 il prete Laroche professore di filosofia e direttore del piccolo seminario di La-chapelle Saint-Mesmin recitava un magnifico discorso di occasione, avendo davanti a sè un'uditorio elettissimo; imperciocchè raccoglievasi nella Basilica quanto di più ragguardevole havvi nella magistratura, nell'armata, nell'amministrazione, nelle lettere, scienze ed arti nella città di Giovanna d'Arco.

Il cielo facevasi tempestoso; ciononpertanto si potè fare la secolare processione, a cui prendevano parte il Nunzio, il Vescovo ed altri prelati, i generali d'armata, il primo presidente della corte di appello, il prefetto, la magistratura in toga ed un brillante corpo di ufficiali in piena tenuta di tutte le armi. Il corteo procedeva, e le artiglierie tuonavano, e le musiche militari l'accompagnavano: suole il corteo recarsi alla croce commemorativa detta della Pulcella, perocchè s'inalbera maestosa sul ripiano, dove Giovanna, ora sono 4 secoli e mezzo, s'impadroniva d'assalto del fortino Tourelles, in conseguenza di che furono gli Inglesi costretti ad abbandonare Orleans. Il ritorno alla basilica fu turbato da un diluvio incessante di pioggia, e la commemorazione chiudevasi col canto ambrosiano. Quanto son belli gli spettacoli e le patrie memorie congiunte alla religione!

***

Mercoledì passato si riuniva la cosidetta Commissione del Concordato per sentire il ministro guardasigilli sopra il progetto dalla stessa formulato. Due sono i punti, sopra i quali il ministro fece una seria opposizione e ne addusse i motivi. Il primo risguarda la soppressione delle borse governative nei seminari; il secondo la soppressione del trattamento dei vescovi e curati. Una parziale soppressione per la somma di 20 mila lire fu fatta negli anni decorsi, in cui furono tolti i sussidii ai Seminari di Cambrai e d'Angers; la commissione presentemente propone di cassare in tre anni tutte le borse: il ministro trova troppo eccessiva questa misura: egli è ben vero, ei dice, che il Concordato non parla di borse; ma all'epoca del Concordato non vi era penuria di preti; se noi sopprimiamo tutte le borse, il giornalismo, che ci è avverso, clericale o bonapartista, orleanese o borbonico griderà altamente contro di noi, quasi che si voglia distruggere il clero: avremmo *tutti gl'inconvenienti della separazione della Chiesa dallo Stato senza i vantaggi: il clero non sarà mai distrutto: esso, vedendosi mancare i mezzi per conservare le sue file intatte, si rivolgerà ai fedeli, che diventeranno vieppiù nemici della repubblica: e poi la stessa misura si dovrà usare col calvinismo e col rabbinismo, se pure non vogliamo commettere gli errori dell'Italia, dove si soppresse l'asse ecclesiastico, e si lasciarono intatti i beni delle sinagoghe e dei valdesi.* — E poi togliendo ai seminari i sussidii, i vescovi per risparmio di spese li *affideranno alle congregazioni*, che prima della dispersione governavano 58 seminari: se ci manca l'arma dei sussidii, le congregazioni rientreranno in ogni diocesi. Così il ministro.

Sul secondo punto il ministro fece osservare che la concessione del trattamento permette di sottoporre all'aggradimento del governo le nomine; tolto il trattamento, cade anche il vantaggio di conoscere i titolari, la cui scelta è di qualche interesse per lo Stato. Se una sede vescovile rimane vacante, sono i canonici, che nominano i vicari generali, i quali per un lasso di tempo più o meno lungo sfuggirebbero all'azione del governo. E così il ministro, che, interprete del governo, non vuole la separazione della Chiesa dallo Stato, va combattendo le proposte della Commissione così detta del Concordato. Temo assai che qualche nuova ingiuria ed ingiusta rapina si prepari tuttavia a danno del Clero sia prelatizio, che curato.

K.

Venezia, 28 maggio 1883.

Mentre a Genova, adducendo i soliti pretesti, si è proibita la processione del *Corpus Domini* e nacquero perciò dei torbidi, a Venezia invece, si fece la processione maestosa, devota, imponente per la nostra Piazza di S. Marco senza che alcuno ardisse di molestare i fedeli o di mancare di rispetto al sentimento religioso che anima la nostra città.

Alle 8 1|2 circa, la processione cominciò a sfilare fuori di Chiesa con quest'ordine. Precedevano le Confraternite di S. Marco colla statua del nostro Patrono, veniva poscia il clero regolare e secolare delle trenta parrocchie colla croce astile, seguivano i membri della Confraternita di S. Rocco, moltissime torcie fra cui quelle mandate da D. Carlos di Spagna, dalla contessa Morosini, dal principe Giovanelli e da altre principali case patrizie, il Clero di S. Marco, i reverendissimi Canonici residenziali ed onorari, il baldacchino portato da 12 sacerdoti, e finalmente un numero sterminato di signore e signori colla relativa candela. Il corteo uscì dalla porta del Palazzo Ducale, detta *della Carta*, percorse un tratto della Piazzetta fino alla Loggetta, poi rasentando gli stendardi si spinse fino all'Orologio, poi diritto fin quasi al Palazzo Patriarcale entrando nell'atrio della Basilica per la porta che guarda la Piazzetta dei Leoni. Non vi dico nulla del concorso della gente e del contegno veramente rispettoso; tanto in Chiesa quanto in Piazza al passaggio dell'Ostia Sacrosanta tutti si inginocchiavano e si segnavano. L'ateo e il miscredente se si fossero trovati presenti sarebbero stati per lo meno confusi nel vedere tanta fede, tanta devozione del nostro popolo malgrado tutte le arti diaboliche usate da tanti anni per rapirgliela.

Ieri poi in Chiesa di S. Marco avvenne una nuova e bella dimostrazione di fede cattolica. Sua Eminenza il nostro Patriarca da vario tempo aveva ideato di consecrare le famiglie del Patriarcato alla Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Questo suo divisamento lo mise in effetto ieri ultima domenica di Maggio. Sua Eminenza già da alcuni giorni aveva pubblicato una magnifica pastorale dove, dopo aver discorso della corruzione della società e della necessità che le famiglie cristiane si modellino sulla famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, invitava il popolo veneziano ad intervenire il 27 *maggio* nella Basilica di S. Marco alla solenne funzione della consecrazione. E il popolo veneziano, questo popolo delle dimostrazioni cattoliche, questo popolo che mantiene inalterata, viva, potente la fede dei suoi maggiori accettò lo invito e ieri la Basilica di S. Marco era letteralmente stipata. L'Eminentissimo Principe celebrò la S. Messa, poi ascese l'ambone e a quell'affollatissimo uditorio parlò dell'atto solenne che stava per fare. Il popolo lo ascoltò con religiosa attenzione, ma quando il Patriarca toccò delle arti degli eretici che cercano di tutto per scattolicizzare la nostra Venezia ed ebbe per questi infelici parole di fuoco, poco mancò il popolo non erompesse in un fragoroso applauso.

Terminato il discorso, si cantò solennemente il *Te Deum* e fu letto e ripetuto dal popolo l'atto di consecrazione che si leggerà poi in una delle prossime domeniche in tutte le parrocchie del Patriarcato.

Questa nuova funzione, questa novella dimostrazione di fede insegni agli eretici che son venuti ad abitare le nostre lagune che questo non è *terreno* nè per le botteghe evangeliche nè per le botteghe metodiste, e che se vogliono fare i loro *servizii* tornino pure in Inghilterra od in Germania.

Domenica prossima per le strade delle due parrocchie di S. Geremia e dell'Angelo Raffaele si farà la solita processione del *Corpus Domini*. Non mancherò di tenervi informati.

L'altra sera i padroni degli alberghi ci fecero passare due orette molto bene. Essi prepararono una delle solite serenate che hanno tante attrattive per i forestieri e anche per noi, quantunque ne gustiamo tanto spesso. L'aria quella sera era calma e permetteva che la musica si udisse anche di lontano; il cielo era stellato, era calma la laguna, tutto insomma concorreva a rendere più bello, più attraente lo spettacolo. I forestieri erano attoniti, quasi fuori di sè, guardavano tutto intorno come trasognati: Venezia è la città delle attrattive.

E' tornato a Venezia il comm. Mussi, nostro prefetto, che s'era recato a Roma per conferire (dicesi) con Depretis su importanti interessi che riguardano la nostra città. Ancora non si sa l'esito di questa visita, ma forse il vecchio furbaccio di Stradella più che a Venezia avrà pensato in questi giorni alla poltrona di Montecitorio che il cielo gli conservi!

V.

La lettera dell'Eminentissimo Cardinale Prefetto di Propaganda all'Episcopato cattolico irlandese, checchè ne vogliano dire certi giornali, è stata bene accolta e giustamente apprezzata dappertutto. In Irlanda, certo, non sono mancati feniani che, colpiti a morte nella loro illegale e disonesta azione agitatrice, hanno osato alzare la voce contro questo sapiente documento. Ma il clero tutto senza eccezione, e la immensa maggioranza dei laici cattolici di Irlanda hanno fatto intendere che si sottometteranno volonterosi all'insegnamento venuto da Roma. Si è tentato, come atto di protesta da alcuni fautori della *Lega nazionale* di promuovere nuove sottoscrizioni al *Parnell testimonial fund*; ma questi tentativi sono caduti quasi interamente nel vuoto.

Queste le più recenti ed esatte notizie sul proposito, che sono pervenute a Roma da Dublino e da altri punti dell'Irlanda.

L'*Opinione* giudea non lascia cadere in fallo il dispaccio da Londra, il quale riferisce la risposta data da Fitz-Maurice a quel deputato che interrogollo sulla posizione di Errington presso il Vaticano. A giudizio dell'*Opinione*, a Londra soffierebbe «un vento poco favorevole alle speranze del Vaticano»; e il Papa avrebbe «disgustato buona parte dei cattolici irlandesi, senza ottenere nemmeno un ringraziamento del governo inglese.»

Troppo ingenua ci sembra l'*Opinione*. Ella che pretende di conoscere l'arte diplomatica ed i ripieghi a cui non di rado debbono ricorrere gli uomini politici, dovrebbe ben sapere che certe cose non si dicono in pubblico quando la prudenza vuole che si tacciano.

Abd-El-Kader

Il telegrafo annunziò la morte di Abd-El-Kader avvenuta sabbato ultimo a Damasco.

Questo emiro fu un tipo singolarissimo per l'ascendente che godeva sui suoi seguaci, i quali attratti dal suo coraggio, dalla semplicità del suo vivere e dalla sua prodigiosa attività, lo seguivano con cieco ardore in tutte le sue imprese. La campagna dell'Algeria, così lunga e sanguinosa fu sostenuta da lui, che tenne in iscacco i migliori generali di Francia.

Dopo la di lui resa al generale Lamoricière, in seguito alle insurrezioni che finirono nel 1848, Abd-El-Kader fu detenuto prigioniero a Tolone, a Pau, ad Amboise.

Napoleone III gli accordò la grazia nel 1852. Dopo aver soggiornato a Costantinopoli ed altrove, Abd-El-Kader si era stabilito in Damasco, ove nel 1860 prese coraggiosamente la difesa dei cristiani contro il furore micidiale dei Drusi. Ciò gli fruttò la croce della Legion d'onore e una pensione di centomila franchi. Nel 1863 visitò i lavori del Canale di Suez; nel 1867 l'Esposizione di Parigi; nel 69 assistette all'inaugurazione del Canale di Suez. Nel 1871 regalò 3000 franchi alla Cassa dei poveri dell'Alsazia e Lorena.

Quando la Francia era in guerra colla Germania, scrisse a Napoleone domandandogli di assumere il comando delle truppe francesi in Africa.

Alla Francia, dopo il 1852 fu sempre fedele.

NON PIÙ IL SOLITO.... VIAGGIO!

Essendosi fatte nuove istanze dal Duca di Aosta, nel suo rapido passaggio per Vienna, perchè l'imperatore d'Austria si risolvesse a restituire la visita a re Umberto, l'Imperatore fece dichiarare che a Roma non restituirebbe la visita giammai, ma che la restituirebbe immediatamente in qualunque altro luogo d'Italia, qualora il conte Ludolf, rappresentante d'Austria presso il Quirinale, fosse in grado di garantire, sulla propria responsabilità, che l'accoglienza al suo sovrano non verrebbe turbata dal minimo inconveniente. Il conte Ludolf non ha il coraggio di assumere una responsabilità di questo genere. Frattanto re Umberto non può fare una seconda visita all'imperatore Francesco Giuseppe, finchè questi non abbia restituita la prima, e di tal guisa re Umberto si trova nella dolorosa condizione di non poter più vedere nè l'Imperatore nè il Papa! Ora, considerata la mala piega presa dalle relazioni tra la Prussia ed il Vaticano, si vorrebbe combinare un nuovo viaggio di re Umberto a Berlino, per ottenere la restituzione della visita dell'imperatore Guglielmo in Roma. Ma, oltrecchè l'imperatore Guglielmo è troppo avanzato in età, egli terrebbe come un'offesa fatta a se stesso se re Umberto andasse a Berlino senza passare per Vienna, ed a Vienna non potendo andare re Umberto, come abbiamo detto, non andrà, nemmeno a Berlino, e neppure a Gastein, dove si annunzia un prossimo convegno tra i due Imperatori.

LA POTENZA DELLA LOGICA

Il processo pei fatti di Piazza Sciarra che si sta svolgendo alle Assise di Roma suggerisce all'*Osservatore Romano* le seguenti opportunissime riflessioni.

« Se nella legislazione — scrive — e nella procedura politica italiana dominassero, come dovrebbero, l'equità e la coerenza dei principii, il giudizio che ora si va proseguendo pei fatti di Piazza Sciarra avrebbe dovuto già fin da ieri essere chiuso con una piena assolutoria degli imputati. Uno di questi infatti, l'Albani, giustificò in tal guisa l'operato suo e de' suoi complici, che il governo, se ragione ed imparzialità lo guidassero, dovrebbe, piuttostochè di rigore, reputarli degni di ricompensa e d'onore.

« All'accusa che glorificando Oberdank avessero fatto l'apologia dell'assassinio, l'Albani, a nome di tutti, giustamente rispose che non poteva l'Oberdank essere riguardato come un assassino, sibbene come un martire ed un eroe, nell'istesso modo che martiri ed eroi erano stati proclamati gli altri che insorsero contro i principi antichi d'Italia. Che se non fu delitto onorare Agesilao Milano, non può esser colpa certo glorificare Oberdank.

« Non è dubbio che questa dichiarazione costituisce una vera e potente apologia del delitto e capovolge ogni ragione di giustizia e di moralità, ma il governo italiano è il solo che non possa adontarsene o che deve, dinanzi alla medesima, chinare la testa. Fu esso infatti, che proclamò atto glorioso l'assassinio ed eroi e martiri gli assassini, creando anzi apposite leggi per ricompensarli ed onorarne la memoria. Che se furono per lui eroi e martiri gli Orsini, gli Agesilao Milano, i Monti, i Tognetti, ed altri omicidi, perchè non lo sarà Oberdank, e perchè sarà delitto onorare in questo quello che fu lecito glorificare in altri assassini? E qual giustizia v'è dunque nel considerar come facinorosi e sottoporre a giudiziarie persecuzioni individui, i quali altro non fecero che imitare l'esempio del governo e seguirne le vestigia? Egli è ben vero che tra le nuove virtù coniate per suo uso esclusivo dal liberalismo officiale italiano, vi sono altresì una generosità ed un coraggio, i quali permettono di far contro i deboli ciò che non è lecito far contro i forti, e di usar prepotenze con chi non può difendersi, umiltà verso chi incute timore; ma è ben naturale che allo stringer dei conti, meno di chi professa tali sentimenti e principii, appariscano meritevoli di biasimo e di punizione i facinorosi ed i rei.

« Il governo insomma non raccoglie se non ciò che ha seminato; e se una sentenza del Tribunale colpirà gli odierni imputati, la coscienza pubblica e la stessa logica diranno che, assai più giustamente di questi, sono colpiti dalla medesima coloro i quali coll'esempio e colle stesse lor leggi ebbero insegnato a glorificar l'assassinio ed a ricompensarne coi danaro e colle onorificenze gli autori. »

Ma le risposte date dall'imputato Albani non sono che un eco degli accentuatissimi articoli che abbiamo letto negli organi del partito radicale irredentista coi quali si stigmatizzava il contegno del governo nelle dimostrazioni per Oberdank, accusandolo di antipatriottismo e di schiavitù allo straniero. Nè tali recriminazioni si sono limitate entro l'ambito del giornalismo, ma hanno varcato persino l'aula del Parlamento nazionale per opera di uno dei capi del partito radicale, il famigerato poeta e giornalista Felice Cavallotti. Il quale non solo accusò il governanti attuali di antipatriottismo e di vergognosa sommessione allo straniero (non ostante che l'Italia sia da 23 anni una, libera ed indipendente) ma rinfacciò loro d'essere illogici ed incoerenti, col rinnegare, come hanno fatto, il loro stesso passato. Ecco, come si espresse il deputato della *Montagna* secondo il resoconto dato dai giornali:

« Ricorda che la camera italiana con apposito ordine del giorno si fece rappresentare alle solenni onoranze tributate ai patrioti e martiri milanesi, morti sulle forche austriache il 6 febbraio 1853? Ricorda che anche allora i congiurati avevano bisogno di danaro per insorgere. « Allora (dice) si fece una colletta e fra « coloro che si sottoscrissero, fra coloro che « diedero danari a quello scopo, c'era « anche..... (*Movimenti*)..... passiamo « oltre! (*Commenti*). »

Terribile fu la reticenza del Cavallotti, perchè lasciò la Camera ed il paese sotto una profonda impressione. Come è inesorabile, come è spietata la logica! Se non che noi non rimanemmo punto impressionati, nè dalle parole nè dalla reticenza del Deputato-poeta. Si sa; quanti sono ora liberali-conservatori e non pochi di coloro che furono e sono ora ministri, senatori, deputati, alti funzionari dello Stato, se non maneggiarono il pugnale della setta, sborsarono almeno il danaro per comprarlo e per comperare la mano assassina. Si sa che agli assassini furono tributati onori speciali, che fu fatto loro addirittura l'apoteosi. E donzelle bianco vestite sparsero fiori sulla tomba del fellone Agesilao Milano, e furono proclamati eroi i fratelli Bandiera, e martiri i ribelli Vochiero, Andreoli, Tazzoli e compagnia bella, ed eroe l'assassino Orsini, e martire il Locatelli per aver assassinato un gendarme pontificio ed essere stato giustiziato. A Napoli esiste ancora la lapide che esalta l'assassino, insulta alla memoria della vittima ed impreca al governo *teocratico* che mandò giustamente alla forca il sicario. Che più? Non *furono* i Deputati italiani che in pubblica tornata a Firenze, accolsero i teschi dei giustiziati Monti e Tognetti nel lembo della bandiera nazionale?

Or bene, non *ha* ragione Cavallotti di meravigliarsi del processo pei fatti del palazzo Sciarra; non ha ragione di stigmatizzare la condanna degli assassini di Filetto? Qual differenza tra Oberdank e Milano? Qual differenza tra Locatelli e gli uccisori dei Carabinieri a Filetto? Se furono eroi quelli, a filo di logica lo devono essere anche questi.

Ma i tempi sono mutati! Cioè a dire, ora che siete voi i padroni non trovate più simpatici i ribelli e condannate le ribellioni. Sistema comodo.

Ma noi dobbiamo conservarci alleati coll'Austria! « Poco o nulla giovano quelle « alleanze (ci dice giustamente Cavallotti) « che si comprano a prezzo della dignità. » E il liberale Cavallotti ha ragione. Non c'è che dire, signori liberali, la logica vi assalta senza misericordia e senza misericordia vi schiaccierà! Siatene sicuri!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Giannuzzi Savelli ha preso ieri la consegna del ministero di grazia e giustizia. Convocati i capi servizio disse di contare sulla loro cooperazione per rispondere degnamente alla fiducia in lui riposta dal ministero e dalla corona che lo chiamarono a dirigere quell'importante dicastero. Aggiunse che non intende di venir mai meno ai doveri verso la giustizia importanti quanto quelli assunti verso il paese.

— Non fu presa ancora alcuna decisione circa la nomina dei segretari generali.

— Ecco l'ordine del giorno della tornata di mercoledì, 30 corrente, della Camera dei deputati.

1. Comunicazioni del governo.
2. Riforma della tariffa doganale.
3. Accertamento dei deputati impiegati.

ITALIA

Roma — L'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli al Pincio ha avuto un carattere democratico per eccellenza anzi repubblicano malgrado tutti gli sforzi fatti per farci entrare la monarchia.

Il solo discorso monarchico fu quello pronunciato dal ff. di sindaco Torlonia. Ma, a quanto riferisce il *Secolo*, questo discorso fu accolto freddamente e le ultime frasi dove appunto si accennava al re furono coperte dal suono dell'inno di Garibaldi chiesto dalla folla. Da tutti i discorsi partì inoltre una nota poco rassicurante. Sembra che gli attuali possessori di Roma vedano in pericolo la *conquista* del 1870. Si accennò infatti dagli oratori del Pincio ad eventuali aggressioni, a *future battaglie che forse dovransi ancora combattere in pro della libertà* e si infervorarono i giovani a tenersi pronti per rispondere animosi all'appello del re e brandire le armi. Che ci sia veramente qualche cosa per aria!

La cerimonia, dice il *Secolo*, finì al suono dell'inno di Garibaldi. Essendosi incominciata la marcia reale dovette cessare.

Dopo l'inaugurazione, il corteo avviossi lungo il Corso, sfilando militarmente fino al locale di residenza dei reduci. Indi i superstiti convennero a fraterno banchetto in Trastevere, d'onde spedirono a Belgirate un telegramma a Benedetto Cairoli.

Si mandò pure un *fraterno saluto* ai detenuti pei fatti di Piazza Sciarra.

Scendendo dal Pincio e traversando il Corso, il corteo dei reduci alternò le grida di *Viva l'Italia*, a quelli di *viva Trento e Trieste*, forse per cementare la triplice alleanza.

Attendiamo i giornali di Roma per maggiori particolari.

— Nella elezione politica di domenica il concorso degli elettori alle urne fu quale dovea aspettarsi dalla città pontificale. Sopra ventimila *inscritti* si ebbero poco più di 5 mila votanti! Ricciotti, il candidato di Coccapieller, ebbe i maggiori voti, 2136. Vi sarà ballottaggio tra lui e Colonna che riportò 1525 voti.

— Processo pei fatti di Piazza Sciarra.

L'udienza di ieri fu tutta occupata dalle arringhe degli avvocati difensori.

Parlarono i deputati Crispi, Fortis, Caperle e gli avvocati Martini e Zuccari. Oggi parlerà il deputato Ceneri e gli altri difensori.

Il verdetto potrà essere pronunziato probabilmente mercoledì.

Torino — Scrivono i giornali cittadini, che fin da sabato correvano voci assai inquietanti in città sulla fuga del notissimo cavaliere notaio C. Z., costretto a tal passo da un enorme *deficit*.

La notizia è confermata e si afferma che il vuoto lasciato oltrepassa un milione di lire, ed altrettanto e forse più in differenze di borsa che doveva scontare alla fine del mese.

L'impressione nella cittadinanza è gravissima.

ESTERO

America

Nei giornali inglesi troviamo un lungo telegramma sulla terribile inondazione che allagò *quasi completamente la città* di Deadwod, nello stato di Dakota, America.

Molte case crollarono e si deplora un gran numero di vittime umane.

Le campagne vicine alla città furono terribilmente devastate e si calcola che le perdite ascendano a molti milioni di dollari.

DIARIO SACRO

Mercordì 30 maggio

s. Paolo della Croce

Effemeridi storiche del Friuli

30 maggio 1319 — L'abate di Rosazzo investe di beni Vozolo di Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Concorso ad un premio di lire 3300. L'Accademia Olimpica di Vicenza riapre il concorso per un premio di L. 3300 con le norme seguenti:

E' aperto a tutto dicembre 1886 il concorso a un premio di L. 3300 da conferire entro i primi sei mesi del 1887 all'italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema; *Dei dialetti parlati*

Cenni storici sul baco da seta

Agli appassionati cultori di questo prezioso insetto, che ora è fonte d'una estesissima industria, non sarà forse discaro che occupiamo oggi la nostra Appendice con un piccolo riassunto, intorno alla sua origine e alla sua diffusione. Tanto più, che un tale argomento, riveste una certa attualità, ora che ci troviamo nel fervore della campagna bacologica. Molti ed eminenti sono gli autori cui dobbiamo le presenti notizie, tra i quali nomineremo, Cornalia, Rosny, Duseigneur e l'egregio dott. Ruggero Cobelli, il quale con ottimo pensiero le raccolse in pregevole « Sunto storico della bachicoltura »

Indigeno della China, fu il baco dai chinesi ridotto la prima volta in domesticità. Secondo le tradizioni di questo popolo, sembrerebbe che l'origine della bachicoltura risalisse ai tempi di *Fuh-hi*, un secolo avanti il diluvio biblico. Il *Scin-King*, libro sacro dell'istoria, racconta che Si-ling-ki, moglie dello imperadore Ho-ang-ti, fu la prima ad allevare il baco da seta. Anche oggidì, quando l'imperatore in pompa magna, seguito dagli alti dignitari, apre solennemente la stagione agricola, guidando in persona l'aratro, viene invocata la benemerita Si-ling-ki, che occupa un posto tra le divinità chinesi.

Non fu sterile l'esempio di Si-ling-ki. Il Liki o Libro Sacro dei Riti, ingiunse infatti all'imperatrice di occuparsi della coltivazione dei bachi, dopo aver sagrificato a Siling-ki, *Genio dei bachi da seta*; colla seta ottenuta in questo allevamento se ne fanno vesti da usarsi nel tempio di Sciang-ti o Essere Supremo.

Fu dalla China che la bachicoltura si diffuse in tutti i paesi ora sericoli.

Narra la tradizione giapponese, che dalle sopraciglia di Ukè-motsi-no-kami, nipote dello Spirito del Fuoco, nacquero i bachi da seta, e che l'arte di allevarli, fu insegnata da Waka-musubi-no-kami, figlio dello Spirito del Fuoco. Lasciando i giapponesi nelle loro credenze, mo ta probabilità che l'arte di allevare i bachi sia stata loro importata dalla Corea, regnante l'imperatrice Zin-gô Guô-gû, che col nome di Tsin-aï regnò dal 201 al 269 dopo Gesù Cristo.

Nell'allevamento del baco, gli addimostrano i giapponesi tutta la possibile venerazione, anzi lo nominano col massimo rispetto, chiamandolo Kaiko-Sama *signor baco da seta*.

Si discute ancora se gli Ebrei conoscessero la seta. Nella Bibbia troviamo alcuni passi, i quali lo lasciano sospettare. Nel libro di Esther Cap. VIII v. 15 (Traduzione di Mons. Martini), leggiamo: E Mardocheo uscendo dal palazzo, e dalla presenza del re, risplendeva per le sue vesti alla reale, di color giacinto e celeste, portando sul capo la corona di oro, e coperto di un mantello di seta (amictus serico pallio) e di porpora; e tutta la città era in festa ed allegrezza.

Sotto l'imperatore Giustiniano (527-565 dopo G. C.), avvenne l'importazione della preziosa semente in Europa. Procopio di Cesarea segretario di Bellisario ci narra il grande avvenimento. Avendo udito Giustiniano da due missionari cristiani, monaci di S. Basilio, reduci dalla Persia e dalla China, com'essi avessero veduto in quei paesi che la seta è il prodotto d'un insetto, li indusse a rifare il viaggio e riportare in Costantinopoli le nova del baco. Tornarono i missionari, e deludendo abilmente i sospettosi Chinesi, poterono recare a Costantinopoli nell'anno 552 dopo G. C., entro le loro canne di bambù, la sospirata semente. Quando la bachicoltura in Europa cessò di essere un privilegio imperiale, fu piantato il gelso nel Peloponneso, il quale, secondo alcuni, avrebbe ricevuto il nome di Morea, dal nome del gelso, Morus europae.

La prima parte dell'Italia ove si coltivò il baco fu la Sicilia (1101-1154 dopo G C.) Poco dopo (1203-1204 dopo G. C.), Enrico Dandolo trasportava da Costantinopoli genti pratiche della bachicoltura, che la propagarono nei domini della Serenissima.

BACOFILO.

nella Venezia dalla caduta dell'Impero romano al secolo XIV.

Una Commissione di tre chiari letterati, non vicentini, eletta e pregata dall'Accademia, prenderà in esame gli scritti presentati al concorso per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1887 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Conversioni al cattolicismo. A Roma! A Roma! Tutti sentono il bisogno di ritornare al centro dell'unità cattolica. Nei soli primi mesi di quest'anno in Inghilterra abiurarono lo scisma anglicano 2421 persone, che abbracciarono la fede cattolica.

Cassazione e protesta. La Corte di Cassazione di Torino ha sentenziato che la vendita di sostanze medicinali è riservata ai farmacisti solo quando sia fatta contemporaneamente *a dose ed in forma di medicamento*, e che quindi è permesso a qualunque di vendere sostanze medicinali: 1. a dose, ma non in forma di medicamento; 2. in forma di medicamento ma non a dose.

Malgrado l'esplicità di questa sentenza, vuolsi che i farmacisti sieno disposti a protestarvi contro in nome di quanto chiamano la tutela dei loro interessi.

Grave disgrazia sul Ticino. Scrivono da Cuggiono (Abbiategrasso) all'*Osservatore Cattolico* di Milano:

« Una terribile sciagura ha funestato i nostri paesi. Sabato ultimo scorso, ventidue lavoranti al Canale di Villoresi, ricevuta la propria mercede, s'univano per suggellare allegramente i loro lavori.

« Ben pasciuti e forse troppo avvinazzati, si posero in un barchiello sul Ticino diretti al Porto d'Oleggio. Ma per uno strano accidente, nessuno di essi è ritornato, e tutto lascia temere siano miseramente periti. Solo il cadavere di uno di quegli infelici fu trovato sulle spiaggie di Turbigo. »

Il *Secolo* dà con riserva i seguenti particolari:

Sabbato sera verso le 6,30 una compagnia di braccianti, addetti ai lavori del canale Villoresi, lasciato il lavoro, facevano allegramente ritorno alle loro case, situate quasi tutte nei casciuali della *frazione* Madonna di Loreto nel comune di Oleggio.

Giunti alla riva del Ticino, chiamano il barcaiuolo per farsi trasportare all'altra riva. Di solito il trasporto si eseguiva ogni sera in due riprese; quella sera, era l'ultimo della settimana, quei lavoranti impazienti di riabbracciare i loro cari, balzarono imprudentemente tutti nella barca.

Si misero a tagliare la corrente del fiume che in quel luogo è rapida e profonda per approdare più presto. Ma giunti nel mezzo del fiume la barca minacciò di capovolgersi. Gl'incauti invece di lasciarsi andare in balìa della rapida corrente vollero lottare.

Il barcaiuolo, visto il pericolo, si gettò nelle acque a nuoto; un altro fece per afferrarlo, la barca si rovesciò: i ventotto che vi erano dentro sparvero. Sei soli si salvarono. I cadaveri degli altri sventurati vennero travolti insieme col battello e fino a ieri non se ne potè pescare che uno solo. Probabilmente verranno trascinati nel Po.

A domani le altre notizie.

IL MANIFESTO DELLO CZAR

Ecco il manifesto dello czar ai sudditi di tutte le Russie:

« Prego il Signore dei Signori che accordi al popolo l'amore dell'ordine e della giustizia, la vera fede religiosa, la protezione delle leggi e la sicurezza per rendere felice la patria.

« Desiderando che questa solennità sia giorno di letizia per tutti gli sventurati, sua Maestà accorda il condono di tutti gli arretrati sull'imposta, sui capitali impiegati nel riscatto dei terreni e sulle operazioni commerciali. Saranno invece colpite di tassa le decorazioni.

« Fino a tutto il 1883 accorda la grazia per ogni condannato all'ammonizione o alla detenzione nelle prigioni e nelle fortezze, se però la condanna non ha portato seco la perdita dei diritti civili, come quelle concernenti falsi in pubblici documenti senza aver commessi crimini.

« Il governatore generale della Siberia Orientale è autorizzato a perdonare un terzo della loro pena a quei condannati ai lavori forzati che hanno dimostrato sincero pentimento. Per quelli condannati a lungo tempo od a perpetuità, la condanna è diminuita o ridotta a venti anni.

« I condannati per delitti politici che sono banditi a perpetuità in Siberia e nei governi lontani avranno il permesso di tornare nei loro luoghi nativi dopo dieci anni. I condannati banditi nei governi vicini, potranno tornarvi dopo quindici anni.

« I ministri dell'interno e della giustizia sono autorizzati dopo reciproci accordi a presentare allo Czar dimande di grazia speciale per quei banditi che si mostrano pentiti e di buona condotta, come pure per coloro che emigrarono onde sfuggire alla pena in conseguenza di delitti politici, purchè promettano devozione e lealtà al trono ed alla legge.

« I colpevoli di reati politici le cui colpe non furono nè scoperte nè denunziate fino ad oggi sono perdonati.

« I diritti perduti dai figli per condanna dei parenti sono loro resi, non però i beni confiscati.

« I montanari che parteciparono alla rivoluzione del Caucaso sono amnistiati. I polacchi che presero parte alla rivoluzione del 1863, e che furono amnistiati, ma che non hanno diritto di entrare al servizio dello Stato, nè di vivere nelle metropoli russe, conseguono questo diritto. Per i sudditi finlandesi sarà fatto un manifesto speciale. »

L'incoronazione dello Czar

Mosca 27 — Tutta la cerimonia per la incoronazione ebbe un carattere solenne e grandioso.

Al momento della incoronazione l'imperatrice era molto commossa. Spettacolo toccantissimo, quando finita l'incoronazione spontaneamente il clero e tutti i presenti inginocchiavansi, mentre l'imperatore solo restava in piedi.

Il Metropolitano di Nowgorod dirigeva in nome di tutta la nazione magnifiche preghiere allo Czar degli Czar.

Al di fuori tuonavano le salve delle artiglierie. Le campane suonavano a distesa.

Fu un particolare caratteristico imponente quando fu il momento che il corteo imperiale ritornava a palazzo dalla celebre scalinata rossa dalla quale le leggi anticamente erano dettate al popolo.

L'imperatore fermandosi sulla scalinata stessa voltossi alla folla salutandola, e la folla scoprendosi il capo salutò il sovrano.

Tutti i Mugiks di cui componevasi la folla benedirono lo Czar.

Attualmente la festa esterna è finita.

Il banchetto imperiale ha luogo nella sala del Granovetaja Palata, ovvero sala dei banchetti sovrani. La vôlta della sala è sorretta in mezzo da un pilastro, cui nella parte inferiore è disposta una grande credenza sulla quale vedesi il vasellame di una ricchezza favolosa. La sala fu restaurata con tutte le sue pitture di stile primitivo. Uno splendido tappeto a colori smagliantì lavorato dalle monache del monastero di Ivanovski ricopre il pavimento. Gli imperiali siedono a parte su due troni, il primo più elevato del secondo sotto un baldacchino di legno scolpito. I sovrani portano una corona e sono serviti dagli alti dignitari della Corte. Il Corpo diplomatico assiste in piedi al primo servizio; quindi ritirasi.

Gli invitati al tavolo imperiale sono i membri del Consiglio dell'impero, l'alto clero, gli aiutanti di campo aventi il rango di generali in capo, i principali dignitari e signori. L'imperatrice siede a sinistra dell'imperatore. Dietro ai sovrani stanno il grande scalco, due grandi coppieri, il comandante del reggimento dei cavalieri, e le guardie della imperatrice con sciabola in mano ed elmo in testa. Di faccia ai sovrani stanno il gran maresciallo della incoronazione, il gran maresciallo di Corte, e il gran maestro delle cerimonie. Il corpo diplomatico pranza in altra sala. Durante il ritorno dell'imperatore a palazzo distribuisconsi medaglie coniate in occasione dell'incoronazione. La distribuzione continua nella sala del banchetto imperiale; quindi le vivande sono portate nella sala da ufficiali superiori e deposte sulle tavole. Allora i sovrani tolgonsi la corona. Il metropolitano di Mosca benedice il pranzo. Durante il banchetto bevesi alla salute dell'imperatore, dell'imperatrice e della famiglia imperiale. I brindisi sono accompagnati da 61, 51, 31 e 21 colpi di cannone.

Durante il banchetto si eseguiscono pezzi di musica vocale ed istrumentale. Terminato il banchetto l'imperatore ponesi nuovamente la corona, riprende lo scettro e il globo e recasi insieme all'imperatrice nella sala di Sant'Andrea.

Durante tre giorni distribuironsi al popolo gettoni d'argento in venti chiese. — Tempo incerto.

Mosca 27 — L'imperatore ha diretto il seguente rescritto a De Giers, ministro degli esteri:

« La potenza e la gloria acquistata dalla Russia, mercè la divina pr...., escludendo ogni sospetto di conquista in causa della vastità dell'impero e del gran numero di abitanti, la mia sollecitudine esclusivamente è dedicata a lo sviluppo pacifico del paese, alla sua prosperità, alle relazioni amichevoli con le potenze sulla base dei trattati e sul mantenimento della sua dignità. Avendo trovato in voi un collaboratore costante, zelante ed utile in queste mie vedute e nella direzione dei nostri rapporti internazionali, vi conferisco l'ordine di S. Alessandro Newsky con brillanti, a testimonianza della mia gratitudine. — Firmato: ALESSANDRO. »

Mosca 28 — Malgrado una fitta pioggia l'illuminazione fu magnifica. L'insieme del Kremlino riescì stupendo, le cupole ed i campanili illuminati da migliaia di lampade elettriche, e queste incrociavano i raggi in tutti i sensi e sopratutto sulle torri dell'Ivawelikj e dell'Assunzione.

Quais Maskvea, i boulevards, la via Iverskaia, la piazza del teatro e tutti i principali punti furono illuminati a profusione. Lo spettacolo fantastico; folla innumerevole, le vie sono coperte da cinque o sei volte tutta intera la popolazione di Mosca; grande entusiasmo. Gridasi viva l'imperatore, sotto le finestre del palazzo del Kremlino.

A mezzanotte le grida continuano. L'arcivescovo Mobilew assisteva al banchetto dell'imperatore coi membri cattolici dell'alto clero russo.

—

Dalle notizie telegrafiche mandate all'*Euganeo* prendiamo le seguenti interessanti notizie:

Da otto giorni viviamo mondo a parte, metà orientale, metà feudale, quasi fantastico.

Questi giorni nobiltà russa smise abiti francesi, assumendo costume nazionale, come nobiltà magiara nel 1868 a Budapest. Nuove divise vecchio modello esercito con caffetani e berretti pelo completano illusione regresso a medio evo.

Contegno popolazione sorprendente. Popolo venera Czar come semidio. Vidi masse intere *mugik* prosternarsi e baciare terra sul suo passaggio, come potrebbesi fare India. Nobili e mercanti sono tutti partigiani entusiasti autocrazia. Nihilisti devono essere imponderabilissima minoranza.

Io, slavo, conoscendo lingua paese, potei parlare con ogni ordine cittadini. Dovunque trovai grande reazione spirito nazionale contro forestierume, specialmente tedeschi e ebrei. Russi sono tutti francofili. Parecchi ufficiali superiori dissermi non solo inevitabile, ma necessaria guerra occidente. Generalmente aspettansi, dopo incoronazione, grandi avvenimenti. Quanto riforme interne, tutto limiterassi amnistia ristretta e qualche innovazione amministrativa.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — Il *Journal des Débats* in un articolo sul nuovo ministero italiano scrive.

" Disgraziatamente è probabile che l'alleanza austro-germanica divenga omai la prima ed ultima parola di tutta la politica interna ed estera del Quirinale. „

Vienna 28 — A Temesvar il fiume Temes straripò: il pericolo è grandissimo.

Zurigo 28 — Il Consiglio cantonale votò la soppressione del vaccino obbligatorio, e il ristabilimento della pena di morte.

Vienna 28 — Per cagione di donne, stanotte successe una gravissima rissa in un'osteria del sobborgo viennese di Wäring. Si venne alle coltellate. Le guardie di polizia subito accorse non riuscirono a sedare il tumulto ed i soldati venuti a loro rinforzo dovettero letteralmente prendere d'assalto lo stabilimento. Ci sono 4 morti e 13 feriti. La polizia rifiuta assolutamente di somministrare particolari.

Parigi 28 — Mohammed, primogenito di Abd-el-kader, telegrafò al presidente della Repubblica che la famiglia lo nominò suo capo in sostituzione del defunto genitore. Egli si protesta devoto del governo francese. Gli si manterrà la pensione di centomila franchi.

Leroyer, presidente del Senato, è aggravatissimo.

Madrid 28 — Ieri feste popolari e gran ballo a corte.

Il Re di Portogallo rispondendo alle felicitazioni del presidente del Senato spagnuolo disse che farà tutto per rendere più stretti i vincoli d'amicizia fra i due paesi.

Londra 28 — Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Kedive e i ministri ricevettero lettere che li minacciano di morte se non ottengono il ritiro delle truppe inglesi.

Nuova York 28 — Montero spedì un messaggio al congresso sedente in Arequipa. Biasima il Chili e dice che le condizioni della pace sono inaccettabili pel Perù.

Parigi 28 — Challemel non ricevette nessuna comunicazione della imminente rottura delle relazioni con la China: attendesi l'esito delle spiegazioni che Tricou darà a Pechino.

E' cominciato il graduale richiamo delle truppe dalla Tunisia; verranno ridotte a 12 mila uomini.

Il governo e le compagnie ferroviarie si sono accordati sulle basi delle convenzioni.

Dublino 28 — Fagan fu giustiziato.

Berlino 28 — Il Consiglio federale approvò il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania e la convenzione letteraria con la Francia.

NOTIZIE DI BORSA

29 maggio 1883

Fior. austr. d'arg.	da L. 2,10,25	a L. 2,10,75
Banconote austr.	da L. 2,10,25	a L. 2,10,75
Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio	L. 90.33	a L. 90,28
id. id. 1 gennaio	L. 92,50	a L. 92,45

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

POLVERE ENANTICA

composta con acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon vino rosso di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. — Dose per 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Unico Deposito in UDINE all'Ufficio Annunzi del Giornale **Il Cittadino Italiano** Via Gorghi N. 28.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce ovunque con pacco postale.

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*

ALLE FAMIGLIE

POLVERE ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in dose di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Dose per sei bottiglie da litro L. 2.50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Tip. Patronato-Udine 1883.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.7	756.3	756.8
Umidità relativa	76	68	75
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	1.1	goccie	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado . .	18.5	19.1	17.8

Temperatura massima 20.4 / minima 17.8 — Temperatura minima all'aperto . . . 14,0

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE — VERMOUTH E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 25 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50, in tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore G. C. De Laiti, Milano, via Bramante n. 35.

N.B. Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e badare al *Timbro* ... sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

BENZINA POMPEJANA

ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun'altra composizione può meglio di essa togliere qualunque specie di macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cerogene, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie verificate sui mobili e sulle vesti per il contatto delle mani e capelli: essa riesce sopra i più delicati tessuti, come stoffa, lana, cotone ecc., senza alterare menomamente il lucido nè il delicato loro colorito, asciugandosi istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

Modo facile di servirsene

Con una spazzola si toglie la polvere sulla parte macchiata mettendo sotto di essa un pannolino a più doppi, evitando di fare delle pieghe alla stoffa; fatto ciò si prende un tampone di flanella ben bagnato di questa essenza, se ne imbeve la stoffa macchiata, dopo si asciuga con un pannolino cambiando anche quello che è sotto la stoffa perchè imbevuto della macchia.

N.B. Si badi di strofinare come cammina il tessuto.

Prezzo d'ogni flacon cent. 75.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale

INDISPENSABILE

Buon articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla Libreria del Patronato, Udine.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le *Indie* e dell'*America del Sud*, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e sopratutto dalla Curcuma Angustifolia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici - le Tabe mesenteriche - le Mesenteriche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla **Farina Indiana**: è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.50 - da grammi 250, lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla **POLVERE AROMATICA FERNET** preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque è stato il servizio dei pacchi postali.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino *bianco spumante*, *sano e digestivo*. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, *molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga.* Bibita migliore della birra e gazosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
» » 50 » » » » 1,75

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze* e *Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori, uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40**, l'una.